

Morti sul lavoro, Cesena nella 'fascia rossa'

L'incidenza della mortalità nella nostra provincia è tra le più alte a livello nazionale. Nel 2022 oltre mille deceduti in Italia

di **Annamaria Senni**

Oltre 1000 i morti sul lavoro in Italia nei primi undici mesi del 2022. Da gennaio a novembre dello scorso anno gli infortuni mortali sul lavoro (esclusi quelli determinati dal Covid) sono stati 1006 e sono cresciuti del 22% rispetto all'anno precedente, passando da 735 nel 2021 a 899 nel 2022. A redigere la statistica l'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre, sulla base di dati Inail. In questo pesante bilancio la provincia di Forlì-Cesena si colloca al 28esimo posto in Italia su 107 province, rientrando così nella cosiddetta 'fascia rossa': la peggiore. Nell'anno appena trascorso, da gennaio a novembre, gli infortuni mortali sono stati 9 in provincia, 28 in tutta la Romagna, con Ravenna che si conferma la provincia con più morti (13), seguita da Forlì-Cesena (9) e infine Rimini (6). Numeri che fanno rabbrivire i sindacati.

«**Il dato romagnolo** e locale è un dato purtroppo ancora molto negativo - dice Francesco Marinelli, segretario di Cisl Romagna -, un dato che non accenna a diminuire. La questione sicurezza sul lavoro è prioritaria e serve un grande investimento e maggiori controlli. Abbiamo proposto di introdurre il tema anche a livello scolastico». Sulla stessa linea anche Uil e Cgil. «Il nostro è un territorio dove ci sono pochi controlli - dice Marcello Borghetti, segretario Uil - c'è



La scena di un incidente mortale nel settore agricolo nel maggio scorso (foto Luca Ravaglia)

una cultura di sottovalutazione in cui si mette davanti il profitto alla vita delle persone. La Uil sta conducendo una battaglia molto seria contro le morti sul lavoro».

«**Sempre di più** ci misuriamo

AMBITI RISCHIOSI

Il maggior numero di incidenti nel settore agricolo e nelle costruzioni

con aziende che ragionano sul fatto che la prevenzione è un costo - aggiunge Silla Bucci, segretaria generale Cgil Cesena - quando invece è un investimento imprescindibile. Il problema degli infortuni è un dramma. Il 2022 si è chiuso con una statistica di più di 3 morti al giorno in Italia». Dall'osservatorio Vega emerge che, se escludiamo gli infortuni in itinere (284 contro i 722), i settori in cui c'è stato il maggior numero di morti sul la-

voro in Italia sono le costruzioni (124 morti), il trasporto e magazzino (104), le attività manifatturiere (91).

Nel Cesenate, la maggior parte degli incidenti sono avvenuti in agricoltura (ben 3 purtroppo nell'anno appena trascorso). Quasi sparite le vittime sul lavoro correlate al Covid (10 su 909 fino a fine ottobre 2022). Gli stranieri deceduti sul lavoro sono 132, cioè oltre il 18,3% del totale. Anche qui l'analisi sull'incidenza infortunistica svela chia-

ramente come gli stranieri abbiano un rischio di morte sul lavoro più che doppio rispetto agli italiani. Gli stranieri infatti registrano 58,5 morti ogni milione di occupati, contro 29,1 italiani che perdono la vita durante il lavoro ogni milione di occupati. In cima alla graduatoria con il maggior numero di vittime in occasione di lavoro è, inevitabil-

I SINDACATI

«Tema prioritario: servono investimenti, educazione e controlli»

mente a livello statistico, la regione con la più alta popolazione lavorativa d'Italia, cioè la Lombardia (115 morti in undici mesi) che, per contro, presenta un'incidenza di infortuni mortali al di sotto della media nazionale. Seguono il Veneto (68 morti in undici mesi), Campania (65), Lazio (62), Piemonte (59), e al sesto posto si colloca l'Emilia Romagna (53). La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è sempre quella tra i 55 e i 64 anni (273 su un totale di 722). Ma l'indice di incidenza più alto di mortalità rispetto agli occupati viene rilevato ancora tra i lavoratori più anziani, gli ultrasessantacinquenni, che registrano 92,2 infortuni mortali ogni milione di occupati. Le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro da gennaio a novembre del 2022 sono 54 su 722. In 59, invece, hanno perso la vita in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro.